

Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore
ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42
(DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013)

**OSSERVAZIONI DEL FORUM LIGURE DEL TERZO SETTORE
E PROPOSTE PER LA DISCUSSIONE SU UN
“Sistema regionale delle politiche familiari e
degli interventi per la famiglia in Liguria”**

AUDIZIONE 28 APRILE 2016 sulle Proposte di Legge
PDL 5/119 “Politiche regionali di promozione, valorizzazione e sostegno della famiglia”,
PDL 19/126 “Sistema integrato delle politiche sulla famiglia”,
PDL 53 “Politiche a sostegno della famiglia e del nucleo familiare”.

PREMESSA.

Grazie per l'invito all'audizione su questo importante tema proposto dalle proposte di legge presentate in Consiglio Regionale.

Spiace dover constatare i pochi giorni di tempo intercorsi tra l'invito inviato il 21 aprile scorso e la data di oggi: chiediamo con chiarezza che vengano previsti ulteriori e adeguati tempi di consultazione, anche considerando la platea degli invitati di oggi.

Non si capisce infatti per quale motivo non siano stati invitati i membri della Consulta regionale (art. 20 LR 12/06), ad esempio l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza Liguria; l'Associazione Famiglie Numerose Liguria; l'Associazione Centro Italiano Femminile Liguria; l'Associazione Co.Fa.mi.Li. onlus (Coordinamento delle Case Famiglia per minori della Liguria); l'Associazione per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione Batya; l'Associazione UILDM (trascurando tra l'altro tutto il mondo dell'associazionismo delle persone disabili, ad esempio l'AIMS, l'ANFFAS, e la stessa Consulta Regionale per i disabili); il Centro di Aiuto alla Vita ONLUS (invitando soltanto la Federazione Ligure dei Consulenti familiari di ispirazione cristiana onlus).

E ci sarebbe anche da spiegare perché invitare tra le Associazioni di promozione sociale, solo Arci, Acli, Aics, e non anche, ad esempio: l'AGE (Associazione Italiana Genitori), l'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), l'ANSPI (Associazione Naz. San Paolo Italia), l'ARCIRAGAZZI (Associazione Educativa per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza), la CDO (Compagnia delle Opere), solo per citarne alcune.

Non è comprensibile perché siano stati invitati i 4 Centri di servizio al volontariato e non i 5 Forum territoriali del terzo settore riconosciuti come Organismi Associativi Unitari di rappresentanza con DGR 978/2014.

Anche se non vogliamo che queste considerazioni sui tempi e sulle modalità di invito caratterizzino o monopolizzino la nostra partecipazione all'audizione, intendiamo esprimere con chiarezza la nostra contrarietà dispiaciuta.

Nel merito, crediamo che un giudizio generale vada espresso: il problema della Liguria è essenzialmente demografico. Nella stessa logica di approccio ai problemi che abbiamo già evidenziato in occasione dell'audizione sul *Grow Act*, affermiamo che se si vuole sostenere lo sviluppo e il benessere delle persone che vivono in Liguria è necessario che siano attuate anche serie politiche di sostegno alla famiglia, con tutto quello che ne consegue (natalità, casa, servizi, lavoro, conciliazione dei tempi, ecc).

COME CI CAMBIA LA CRISI.

L'Italia ha affrontato la crisi economica e sociale e le conseguenti difficoltà dei bilanci familiari con un insieme tradizionale di misure nazionali di sostegno dei redditi individuali o familiari rigide, parcellizzate, categoriali, su criteri di selettività disomogenei, che assumono volta a volta a riferimento i redditi individuali o invece quelli dell'intero nucleo familiare, che nel loro insieme impegnano risorse finanziarie attorno ai 40 miliardi di euro, molto consistenti se poste a confronto con le risorse dedicate da Regioni ed enti locali ai servizi sociali e ad altre misure regionali e locali, che ammontano a poco più di un sesto dell'entità sopra indicata.

A titolo esemplificativo, citiamo fra tali misure ereditate dal passato:

- le detrazioni fiscali per figli (su reddito individuale imponibile);
- l'assegno al nucleo familiare (per lavoratori dipendenti, su reddito complessivo del nucleo familiare);
- l'assegno alle famiglie con almeno 3 figli (su ISEE familiare);
- le pensioni integrate al minimo (per pensionati, su reddito individuale e cumulato con coniuge);
- la maggiorazione sociale (per anziani sopra i 70 anni, con pensione contributiva o assistenziale, su reddito individuale);
- le pensioni e gli assegni sociali (per anziani sopra i 65 anni, su reddito individuale e cumulato con coniuge);

La congerie di interventi e criteri richiamati evidenzia l'assenza di finalizzazioni convergenti, e quindi la scarsa efficacia su temi prioritari, come il supporto alla famiglia o il contrasto alla povertà, che non possono contare su un mix coerente di interventi universalistici e selettivi rispetto all'obiettivo generale assunto.

La marginalità e disarticolazione delle politiche familiari, come anche delle politiche di contrasto alla povertà, trova le sue ragioni storiche nell'origine prevalentemente lavoristica del nostro welfare, rivolto a difesa dei lavoratori attivi e dei pensionati, come dimostra, ad esempio, la stessa origine e destinazione degli assegni familiari. Hanno concorso anche la difficile collocazione delle politiche familiari nella tradizionale tripartizione della spesa di protezione sociale fra previdenza, sanità e assistenza, e i perduranti conflitti ideologici e identitari sulla famiglia, con i conseguenti contrasti sul rapporto Stato/famiglia e sul modello di famiglia da sostenere.

Questi fattori concorrono tuttora, insieme alle omissioni e difficoltà della politica, a cristallizzare le misure esistenti, con la conseguenza di una scarsa attenzione a grandi questioni che l'evoluzione culturale e sociale è venuta via via a proporre, come quella delle pari opportunità e dei diritti di bambini e minorenni; o del lavoro di cura gratuito effettuato dalle donne con responsabilità familiari, mai trattato nel suo duplice profilo di lavoro socialmente necessario e, insieme, di vincolo alla partecipazione femminile al mercato del lavoro; o, infine, di una misura universalistica di integrazione dei redditi insufficienti per una vita familiare dignitosa e in grado di sostenere lo sviluppo di capacità e competenze dei propri componenti, in rapporto alla loro fase di vita.

I caratteri strutturali e di lungo periodo delle nostre politiche familiari, e più in generale del nostro welfare, non vengono significativamente corretti dagli interventi più recenti, che anzi accentuano distorsioni quali, ad esempio, l'eccesso di meri trattamenti economici rispetto alla carenza di interventi di sviluppo dei servizi, o la gestione centralizzata rispetto a quella affidata al territorio.

I principali interventi nazionali post-crisi a sostegno delle famiglie sono infatti stati il Bonus Famiglia (una tantum, su reddito complessivo nucleo familiare), le agevolazioni per i neonati (fondo credito nuovi nati), l'estensione degli assegni familiari ai lavoratori autonomi, il tetto massimo per la rata del mutuo a tasso variabile, l'aumento delle risorse per il fondo affitti, la social card (individuale, incapienti IRPEF, ISEE familiare); l'Intesa Conferenza Stato-Regioni (relativa all'abbattimento dei costi per le famiglie numerose, la riorganizzazione dei consultori e la qualificazione del lavoro degli assistenti familiari).

Dai PDL presentati non è chiaro per quante famiglie e fino a quando si può e si potrà operare un qualsivoglia sostegno. Non abbiamo trovato, infatti, una indicazione della Giunta regionale sulle risorse disponibili.

Certamente bisogna capire se si vorrà (come noi abbiamo già ribadito nei nostri documenti e nelle osservazioni al “Libro Bianco della sanità in Liguria”, soprattutto in riferimento agli aspetti sociosanitari) promuovere il lavoro di rete e i processi di sussidiarietà verticale e orizzontale, responsabilizzando le organizzazioni dei cittadini e favorendo la partecipazione delle famiglie.

La situazione delle risorse è drammatica: negli scorsi anni sono stati drasticamente tagliati i vari fondi nazionali a carattere sociale, alcuni dei quali di specifica rilevanza per le famiglie (fondi per nidi, per la famiglia, per i non autosufficienti, ecc.). Nel triennio 2008-2010 tali fondi totalizzavano 3.143 milioni di euro, nel triennio 2011-2013 si è impegnato per questi stessi fondi poco più di un decimo di quella somma.

Nell’attuale crisi, come peraltro è sempre successo, la famiglia funge da ammortizzatore sociale decisivo, e molti effetti drammatici vengono contenuti dalla solidarietà assicurata da famiglie risparmiatrici e con componenti anziani che possono godere di pensioni discrete. Di comune evidenza è la permanenza o il rientro in famiglia di giovani inoccupati o precari, l’assolvimento di compiti di cura e di assistenza per bambini o per anziani non autosufficienti assicurato da aiuti intergenerazionali generalmente femminili (nonne, figlie, nipoti).

QUALE GOVERNO DELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA.

La Regione Liguria, come detto, ha disposto (art. 20 LR 12/06) un organo consultivo espressamente dedicato a formulare pareri sulle politiche per le famiglie, anche se in questa occasione di audizione è stato ignorato.

La scelta di creare una struttura funzionalmente autonoma adibita alle politiche e agli interventi per le famiglie sembrerebbe mettere in luce l’orientamento a identificare il nucleo familiare quale area di utenza e tematica “autonoma” e a vedere, quindi, nella famiglia nel suo complesso, piuttosto che nei singoli individui che la compongono, il soggetto destinatario di alcune politiche e di alcuni interventi.

Un assetto di questo tipo, soprattutto se abbinato al coinvolgimento dell’Organismo Associativo di rappresentanza (LR 42/12), riconosciuto sulla base dell’assunto che i cittadini organizzati che perseguono finalità di interesse generale e di benessere delle comunità locali svolgono una funzione pubblica, può effettivamente giovare ad una virtuosa integrazione tra le diverse politiche (casa, lavoro, socio-educative, sociosanitarie) che ruotano intorno al soggetto “famiglia”.

Però ciò può avvenire realmente, e lo sottolineiamo con forza, solo se la scelta di porre l’accento sul soggetto “famiglia” è effettiva, se tale scelta viene gestita e implementata e non solo proclamata.

L’organizzazione delle politiche per aree e tipologie di utenza si rivela spesso poco disponibile e poco permeabile a un approccio centrato sulle famiglie e su strategie di azione e servizi integrati sulle realtà familiari.

Il sistema regionale delle politiche familiari e degli interventi per la famiglia ha certamente bisogno di essere riorganizzato.

Indicatori di tale necessità sono principalmente due urgenze:

- accrescere l’effettiva esigibilità dei diritti delle persone, che in molte situazioni non trovano risposte adeguate a bisogni fondamentali, e spesso non trovano omogeneità di trattamento sui territori locali;
- ridefinire la modalità di gestione delle risorse economiche pubbliche disponibili.

Ma il sistema regionale delle politiche familiari e degli interventi per la famiglia deve essere inserito in un più ampio **sistema di welfare**, che vive di nessi tra i diversi ambiti della vita civile. Per questo motivo non si può affrontare il tema senza individuare le connessioni con altri grandi temi che determinano la qualità della vita in Liguria.

Osservazioni del FTS Ligure e proposte per la discussione su un

“Sistema regionale delle politiche familiari e degli interventi per la famiglia in Liguria” - 28/04/16 Pag.3

Due sono le parole chiave, in questo senso: **crescita ed educazione**.

- La prima è stata già colta dalla nuova Giunta Regionale, che ha proposto un disegno di legge, e il Consiglio Regionale ha approvato (LR 1/2016), sulla **crescita della Liguria**. È fondamentale mantenere una unità nella elaborazione di strategie di sviluppo economico complessivo e nella riorganizzazione del sistema regionale delle politiche familiari, per i motivi sinteticamente richiamati di seguito: è evidente che **solo una società in crescita (dal punto di vista culturale, economico, demografico) può permettersi di mantenere e incrementare un sistema di politiche familiari adeguato alle aspettative dei cittadini**. Ed è altrettanto evidente, dal nostro punto di vista, che la crescita non può basarsi solo accentuando la **competitività**. Senza la collaborazione la competitività genera esclusione. Quello di cui abbiamo bisogno soprattutto è generare **coesione sociale**, combinando **insieme competitività e collaborazione**.
- Il tema della **educazione** sembra invece ancora da mettere a fuoco. Un sistema di welfare maturo è fondato su un popolo consapevole delle proprie scelte e responsabile nell'esercizio dei diritti (in questo senso è molto apprezzabile il richiamo alla "benefica forza" contenuto nel Libro Bianco sulla sanità in Liguria). Oggi molti cittadini accedono per lo più singolarmente alle prestazioni sociali e sanitarie senza realmente sapere di cosa hanno bisogno e a cosa hanno diritto. C'è quindi la necessità di una **educazione della domanda**, oltre che di governo dell'offerta. E questa azione richiede investimenti sul territorio e tra le varie fasce della popolazione. Nel contempo, la **coscienza professionale** degli operatori sociali e sanitari che intervengono nei confronti delle famiglie è chiamata a crescere grazie a scuole e università che insegnino una professione in un orizzonte di grande umanità e competenza. Con percorsi chiari, sostenibili e connessi alla domanda del mercato (oggi in Liguria ci sono poche figure specializzate in alcuni settori, gli operatori socio sanitari e gli educatori stanno affrontando percorsi di riqualificazione densi di ostacoli e lentezze; la stessa necessità di accreditamento delle strutture in grado di interagire tra domanda e offerta va pensata e sperimentata anche con criteri innovativi).

COME INTENDIAMO PARTECIPARE

Confermiamo il nostro interesse all'approfondimento nel dibattito proposto dalle PDL presentate e ci sentiamo pienamente coinvolti nella costruzione dell'impianto complessivo di un sistema regionale delle politiche familiari e degli interventi per la famiglia nella nostra Regione. Attraverso le esperienze di volontariato, di associazionismo, di mutualità, di imprese sociali, di partecipazione dei cittadini e delle loro forme associate (**spesso sulla base di patologie specifiche su cui si organizzano i famigliari dei cittadini in condizione di bisogno**), grazie alla diffusione territoriale delle nostre Organizzazioni associate, riteniamo di poter offrire al dibattito generale che coinvolge tutti i soggetti, pubblici e privati profit, competenze professionali e concretezza operativa che possono facilitare il raggiungimento degli obiettivi di welfare mix o, meglio, di welfare comunitario che si possono ricavare dagli enunciati di alcuni provvedimenti o documenti della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale.

In questa direzione vanno i nostri recenti documenti "Il welfare che verrà, come lo vogliamo noi" e "In Liguria una strategia per vincere la sfida del cambiamento demografico" offerto al dibattito delle forze politiche e sociali liguri; il "Protocollo di intesa con il Coordinamento di associazioni e cooperative sociali Per I Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza (PIDIDA) per la promozione della conoscenza e dell'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza", sia a livello di elaborazione delle politiche, sia a livello della loro implementazione, nell'ambito dei Piani regionali, dei Piani di Zona e territoriali; le "Proposte del Forum TS della Liguria sul Libro Bianco della Sanità ligure"; il Documento del FTS Genovese "Riprogettazione del sistema di domiciliarità e di servizi per gli anziani nel territorio metropolitano genovese" (documenti scaricabili dal sito: <http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria>).

Il nostro lavoro di questi anni si è sviluppato anche sulle indicazioni del vigente Piano sociale integrato regionale (PSIR), del quale meritano di essere evidenziate le due parti:

- Le azioni di sistema, comprendenti in particolare gli assetti politico-istituzionali e gli assetti tecnico-organizzativi, il finanziamento dei servizi nonché le modalità operative e le azioni trasversali di supporto al funzionamento della rete integrata dei servizi per il conseguimento degli obiettivi di piano;
- Le azioni tematiche sviluppate secondo una logica di trasversalità delle diverse risposte ai bisogni e pertanto articolate nelle seguenti aree:
 - ✓ prevenzione e sviluppo di comunità;
 - ✓ contrasto alla povertà e inclusione sociale;
 - ✓ tutela dei minori delle vittime, delle persone con fragilità sociale;
 - ✓ politiche per la non autosufficienza.in cui è fondamentale la presenza e l'apporto delle famiglie.

Abbiamo faticato molto e non sempre l'impegno è stato ripagato dal raggiungimento di risultati apprezzabili. La sensazione è che si debba maggiormente investire in **formazione congiunta tra operatori pubblici e privati**, in diffusione di conoscenze, di competenze e di buone pratiche.

Tali interventi non possono prescindere da una visione integrata che riguardi anche le **attività, rivolte a nuclei familiari e alle persone in cui i legami affettivi sono più prossimi, che hanno a che fare con gli stili di vita, con l'autostima, con la consapevolezza che il benessere generale ritarda l'inevitabile scivolamento verso la non autosufficienza.**

Chiediamo pertanto che le politiche di intervento e di sostegno della famiglia prevedano, dopo una prima fase di consultazione, una seconda fase di concertazione, in cui si costituiscano dei **tavoli o gruppi di lavoro** per approfondire le specifiche tematiche su cui **definire gli obiettivi di sistema, le politiche di intervento, le modalità operative, le regole d'ingaggio dei diversi operatori.**

Ribadiamo che intendiamo apprezzare il valore di una proposta legislativa che effettivamente, con risorse certe e adeguate, intenda promuovere e sostenere un sistema regionale delle politiche familiari e degli interventi per la famiglia in Liguria.

Queste osservazioni vogliamo offrirle alla Vostra riflessione, ringraziandoVi per l'attenzione, con l'intento di arricchire e precisare, con il nostro punto di vista e la nostra esperienza, il contenuto della proposta stessa.

**Ulteriori considerazioni, osservazioni e proposte
di soggetti politici e sociali e di organizzazioni del terzo settore
sono gradite all'indirizzo mail:
<info_forum@libero.it>.**

Genova, 28 aprile 2016

Forum Ligure del Terzo Settore

SCHEDA sul FTS Ligure

Organismo Associativo Unitario di rappresentanza del terzo settore.

A seguito dell'approvazione della LR 42/12 "Testo Unico delle norme sul Terzo Settore", la Regione Liguria ha riconosciuto nel 2013 il Forum Ligure come "Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore" DGR 1281/13 e come tale è parte sociale riconosciuta.

Ciò ha comportato una revisione statutaria e una nuova articolazione territoriale che fa riferimento alle 5 Conferenze dei Sindaci degli ambiti socio-sanitari liguri.

La Regione Liguria ha inoltre deliberato le "Indicazioni regionali per l'applicazione del Testo Unico LR 42/2012 "Testo Unico delle norme sul Terzo Settore" nei rapporti fra Pubbliche Amministrazioni locali e Soggetti del Terzo Settore".

Nel 2014 sono stati riconosciuti anche i 5 Forum Territoriali: Imperia, Savona, Genova, Tigullio, La Spezia ("Riconoscimento degli organismi associativi unitari territoriali di Rappresentanza dei soggetti del terzo settore" - DGR 978/14).

Aderiscono al Forum Ligure del Terzo settore 31 Organizzazioni di livello regionale: ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), AGE (Associazione Italiana Genitori), AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), ANFFAS (Associazione Famiglie di disabili intellettivi e relazionali), ANPAS (Associazione Naz. Pubbliche Assistenze), ANSPI (Associazione Naz. San Paolo Italia), ANTEAS (Associazione Naz. Terza Età Attiva per la Solidarietà), ANTEAS Aps, ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), ARCIRAGAZZI (Associazione Educativa per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza), AUSER Filo d'argento (Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la solidarietà), AUSER Aps, AVIS (Associazione Volontari Italiani Sangue), A.V.O. REGIONALE LIGURIA ONLUS (Associazione Volontari Ospedalieri), CDO (Compagnia delle Opere), Confcooperative FEDERSOLIDARIETA' Liguria, CSI (Centro Sportivo Italiano), ENDAS (Ente nazionale Democratico di Azione Sociale), EVAL/ANSPI, FIMIV (Federazione Italiana Mutualità Integrativa Volontaria), FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap), FIOPSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora), FOCL (Federazione Operaia Cattolica Ligure), Fondazione "Istituto David Chiossone per i ciechi e gli ipovedenti ONLUS", LEGA COOP sociali, LEGAMBIENTE, MSP (Movimento Sportivo Popolare), UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), UNPLI (Unione Naz. Pro Loco Italia).

Queste Organizzazioni, nei diversi ambiti di attività, rappresentano sul territorio ligure: 280 Cooperative Sociali con circa 7.000 lavoratori dipendenti; 2.750 Organizzazioni di Volontariato, con oltre 20.000 volontari aderenti; 4.600 Circoli e Società di Promozione Sociale e Sportiva, con circa 350.000 soci.

La mission del Forum ligure del terzo settore è quella di promuovere e rafforzare comunità coese e inclusive

La necessità di definire un nuovo modello di sviluppo, determinata dalla globalizzazione, dall'evoluzione demografica e dalla crisi socio-economica (nell'ordine), comporta che chi ha ruoli di rappresentanza di interessi generali e ha compiti di organizzare ed erogare servizi non può limitarsi a ragionare in termini tradizionali di "innovazione di prodotto/servizio" o di "innovazione di processo", ma deve spingersi oltre: ridefinire la propria *mission* e adottare "politiche di innovazione". Le riforme in materia di lavoro, di istruzione e formazione, di servizi sociali, attivate negli ultimi anni contestualmente alla più recente *spending review*, stanno producendo cambiamenti profondi nella società italiana e quindi anche nel terzo settore. Tali cambiamenti interessano tutte le fasi in cui si articolano le politiche pubbliche: analisi dei bisogni e pianificazione, organizzazione ed erogazione dei servizi, finanziamento, valutazione dei risultati.

Il cammino da percorrere

Vogliamo proseguire questo cammino, rafforzando il ruolo propositivo e di elaborazione di idee del Terzo Settore con regole di rappresentanza e di rappresentatività che effettivamente rendano conto delle molteplici esperienze associative dei cittadini attivi, rendendo più esplicito quanto si fa, nel terzo settore, oltre che per l'ambito socio-sanitario, anche per l'ambiente, l'educazione e la cultura, lo sport e il tempo liberato, l'economia sociale.

Molte di queste attività si basano su nuclei familiari e su piccoli gruppi di persone in cui i legami affettivi sono più prossimi e hanno a che fare con gli stili di vita, con l'autostima, con la consapevolezza che il benessere generale ritarda l'inevitabile scivolamento verso la non autosufficienza.

Lo facciamo, oltre che per la funzione pubblica che già stiamo svolgendo nelle comunità locali, anche per favorire l'inclusione di altri soggetti associativi che vogliano unire le proprie energie e le proprie attività per avere più forza nella definizione delle politiche sul nostro territorio e per realizzare il welfare di comunità.